

# LA BATTAGLIA

Proletari  
di tutti i paesi  
unitevi

GIORNALE DEL PARTITO COMUNISTA  
DELLA ZONA LIBERATA DEL FRIULI

Siamo per tutto ciò che rinforza la lotta e contro tutto ciò che l'indebolisce. (Er oli)

## ... COSA VOGLIAMO ...

Nel quadro della lotta di tutto il popolo Italiano per l'indipendenza e la libertà, il Partito Comunista Italiano indica nella conquista della democrazia progressiva la via che ci permetterà di affrontare i problemi immediati della guerra e della ricostruzione.

Per democrazia progressiva non intendiamo la vecchia democrazia prefascista che si esauriva in sterili consultazioni elettorali, ma quella forma di vita politica e sociale che assicura attraverso le libere organizzazioni di massa un peso preminente alla partecipazione popolare al governo.

Il contenuto che meglio distingue questa democrazia da quella prefascista sta nella lotta non solo contro il fascismo ma nell'epurazione della struttura sociale ed economica dei cartelli e dei trust che hanno dato vita al fascismo.

Elementi di questa democrazia progressiva sono le formazioni partigiane, i Comitati di Liberazione Nazionale di massa, i Comitati d'Agitazione, i Comitati dei Contadini, il Fronte della Gioventù, i Gruppi di Difesa della Donna, e le Giunte Popolari.

Costruire estendere e potenziare questi organismi significa realizzare la democrazia progressiva, che non è un ornamento elargito dall'alto ma la lotta nella quale le masse popolari acquistano esperienza, maturità e capacità politica.

Questi organismi permettono di mobilitare masse popolari sempre più vaste, correnti politiche più diverse, i cui svariati e sempre crescenti bisogni non permettono di adagiarsi su una posizione raggiunta ma ci porta sulla via delle realizzazioni massime della società.

Per questo suo carattere progressivo la nuova democrazia sarà capace di affrontare la battaglia insurrezionale e i duri compiti della ricostruzione. Ricostruzione non è soltanto riparazione dei danni causati dalla guerra, ma anche riparazione dei danni prodotti dal Fasci-

simo che per venti anni ha subordinato gli interessi delle forze produttive al potere monopolistico dei gruppi che attraverso il fascismo stesso hanno dominato la vita Italiana.

Ricostruire le nostre città, le nostre fabbriche, costruirne di nuove, riattivare le nostre comunicazioni, significa imporre alla nazione un compito colossale.

buisce ad elevare, nel benessere collettivo, il benessere di ognuno.

Questa garanzia si ottiene solo partecipando all'opera di ricostruzione stimolando il governo, appoggiandolo nelle riforme democratiche, intervenendo nell'elaborazione dei piani di ricostruzione e di produzione, controllandone l'esecuzione.

Ciò è possibile soltanto nella democrazia progressiva, soltanto attraverso la democrazia progressiva la classe operaia e i lavoratori tutti potranno far sentire la loro voce e ottenere condizioni di lavoro e salari adeguati al loro contributo; attraverso i Comitati di Liberazione Nazionale di massa la classe operaia e gli strati popolari esercitano una vera e propria azione di Governo.

Ma la democrazia progressiva non serve solo ad assicurare agli operai e alle masse popolari un posto preminente nella società epurata dal fascismo e dai trust, ma è condizione essenziale del progresso economico e sociale.

Nel dopoguerra molti problemi esigeranno imponente tale di capitali che non potranno essere risolti nel quadro della proprietà privata dei mezzi di produzione. Affrontarli con i sistemi vecchi significherebbe dare vita a gruppi parassitari, preparare nuove guerre, soprattutto significherebbe non risolverli.

Dovranno venire affrontati con mezzi nuovi che si imporranno dal punto di vista tecnico prima che da quello sociale.

A garantire queste soluzioni, e impedire che si ricada negli errori fascisti deve essere chiamata la classe operaia e le masse popolari.

Nella democrazia progressiva esse troveranno gli organismi che assicureranno tale intervento.

Per questo il Partito Comunista Italiano, il Partito dei veri interessi del popolo Italiano, vuole la democrazia progressiva.

## LA BATTAGLIA

### AI NOSTRI LETTORI,

in modesta veste tipografica quasi a testimoniare la durezza dei tempi che corrono, questo giornale esce nel momento in cui la popolazione delle zone liberate del Friuli è chiamata a intensificare la lotta e la resistenza per impedire il ritorno degli oppressori nazifascisti e darsi democraticamente gli organi del potere e le proprie organizzazioni di massa.

Alla soluzione dei duri problemi che venti anni di malgoverno prima, e la guerra poi ci hanno lasciato in eredità, compito di questo giornale è quello di illuminare questo forte e tenace popolo lavoratore e orientarlo decisamente nella lotta e nella ricostruzione.

Il popolo della zona liberata troverà in « LA BATTAGLIA » il giornale che saprà intendere i suoi bisogni e difendere strenuamente i suoi interessi.

LA REDAZIONE

Risolvere questi problemi sarà possibile soltanto se la classe operaia e le masse popolari riconosceranno che lo sforzo produttivo non sarà più rivolto ad arricchire pochi privilegiati od a precipitare il paese in nuove guerre. L'operaio, il contadino, daranno il massimo della loro capacità solo se sentiranno di essere i costruttori di una nuova società, nella quale la fatica del singolo contri-



## IL PROBLEMA ALIMENTARE DELLA ZONA LIBERA DEL FRIULI

Le notevoli difficoltà alimentari che colpiscono la popolazione liberata nelle attuali circostanze, hanno provocato un certo disorientamento politico in molti elementi che non si rendono chiaro conto della situazione.

Per ben comprendere i problemi è necessario che essi vengano posti esattamente.

La questione dell'alimentazione della zona liberata, per essere vista nei suoi termini precisi va impostata così:

1) La Carnia nella sua quasi totalità e vaste zone dello Spilimberghese e Maniaghese sono liberate dalla dominazione tedesca e fascista ed occupate dai partigiani, cioè dal "CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ", che per recente decreto del governo nazionale democratico di Roma è parte integrante dell'esercito Italiano.

2) Naturalmente, in seguito a questa situazione, i tedeschi hanno sospeso l'invio di viveri nella zona che hanno dovuto sgombrare.

3) La guerra dichiarata dal Governo Italiano alla Germania in seguito alla sua proditoria aggressione alle spalle, continua.

4) Fra due zone occupate da due eserciti nemici non vi possono essere scambi commerciali, come non ve ne sono fra Firenze e Bologna.

5) L'apertura di trattative fra le opposte autorità militari di due eserciti belligeranti presuppone un'atmosfera di armistizio, il che non è. Inoltre le truppe tedesche non riconoscono il diritto di belligeranza alle formazioni partigiane. Perciò ad esse non fanno prigionieri, ma fucilano tutti i partigiani che riescono a catturare.

Così impostata la questione nel suo aspetto bellico e giuridico è chiaro che ogni proposta di trattative per scambio di merci è assolutamente fuori di luogo. Inoltre questi scambi non sarebbero nemmeno convenienti per le popolazioni. Infatti se noi scambiassimo la legna con generi alimentari i tedeschi approfitterebbero di questa legna per i loro lavori militari; ricostruzione di ponti, preparazione di forme e sagome per le colate di cemento dei fortini ecc.

Tutto ciò servirebbe solo a prolungare la guerra e quindi le sofferenze della popolazione che dopo pochi giorni di apparenti miglioramenti si ritroverebbe al punto di prima, ma con la prospettiva di una guerra più lunga, cioè di sofferenze ancora più dure.

L'idea di scambiare certi prodotti alimentari con altri sarebbe addirittura assurda; se noi mandassimo nelle zone occupate dai tedeschi il burro od il formaggio o la carne, non faremo che disperdere le nostre ultime risorse, cioè faremmo una politica di suicidio.

Ed allora non c'è nessuna soluzione a questo problema? Dovremo proprio soffrire la fame?

Anzitutto ricordiamoci che nulla di buono e di duraturo al mondo è stato conquistato senza sacrifici. Durante l'assedio di Parigi nel 1870, quell'eroico popolo che non voleva cedere di fronte al nemico, mangiò topi e fece bollire il cuoio delle scarpe, ma tenne duro fino all'ultimo. Il popolo russo e tutti gli altri popoli che abitano l'U.R.S.S., quando per liberarsi dal giogo zarista e dal capitalismo, dovettero affrontare una gigantesca guerra civile e l'assedio e l'assalto di tutte le potenze d'Europa, per cinque lunghi anni patirono tutti gli orrori e tutte le

sofferenze possibili, ma tennero duro, vinsero e oggi sono alla testa della civiltà mondiale. Quando la repubblica democratica Spagnola fu attaccata proditoriamente dai fascisti italiani e tedeschi il popolo di Spagna insorse come un solo uomo e si batté accanitamente per la difesa della sua libertà. Per tre lunghi anni dovette patire la fame e gli orrori della guerra civile, ma tenne duro e ne uscì moralmente vincitore, anche se momentaneamente dovette piegare. I nostri vicini Sloveni, aggrediti proditoriamente e martirizzati dai tedeschi e (ricordiamolo a nostra vergogna) dai fascisti italiani, da tre lunghi anni si battono eroicamente fra l'ammirazione del mondo per difendere la propria terra e la propria libertà e non senza patire atrocemente la fame.

Quello che hanno fatto tutti questi popoli perchè non potrebbe farlo anche il popolo italiano ed in particolare quello della zona liberata del Friuli? Forse questa zona è divenuta improvvisamente un paese di imbelli e di rammolliti? Non lo crediamo, non possiamo crederlo; troppi giovani sono nei ranghi partigiani, troppe nobili vite dei suoi figli essa ha sacrificato alla causa perchè si possa formulare una simile ipotesi.

Ma le sofferenze che non possono essere sopresse possono essere alleviate.

Se il popolo saprà organizzarsi, se saprà darsi un proprio governo provvisorio, si potrà fare un censimento delle risorse che esistono e distribuirle equamente fra la popolazione. Se non si può trattare con il nemico per lo scambio di merci e di risorse, nulla impedisce che si tenti di sottrarre al nemico gli alimenti di cui esso dispone, con la forza e con l'astuzia.

Già molte donne hanno potuto ottenere dei piccoli rifornimenti scendendo in pianura alla ricerca di grano. Ma questo costa fatica e rende poco. Noi non possiamo far qui delle proposte concrete, ma se questi tentativi delle donne anziché individuali e sporadici fossero organizzati, potrebbero dare dei risultati assai migliori. Altri espedienti potranno essere escogitati ed attuati.

Ma si tratterà sempre di espedienti. L'unica soluzione vera sta dunque nello spirito di organizzazione, nella mobilitazione di tutte le forze, di tutte le riserve, di tutte le volontà.

Il popolo della zona liberata che è un popolo forte ed un popolo povero, saprà compiere questo sforzo ed il Partito Comunista impegnerà tutta la sua forza, la sua ferrea disciplina, il suo spirito di sacrificio, la sua capacità organizzativa per superare con esso i sacrifici e la prova.

Noi veramente vinceremo!

### IL POPOLO LIBERATO MOBILITA LE PROPRIE ENERGIE PER LA LOTTA E PER L'ORGANIZZAZIONE

#### AMPEZZO

Si sono riunite numerose assemblee per la costituzione dei Gruppi di Difesa della Donna, del Fronte della Gioventù e del Comitato dei Contadini. Dappertutto dopo che l'iniziatore ebbe illustrato il significato di queste organizzazioni ed i loro scopi si è proceduto alla nomina di Comitati direttivi che si sono posti alacremente al lavoro.

#### SOCCHIEVE

Anche a Socchieve come in tutta la Carnia la gioventù e le donne del paese si sono riunite per organizzarsi a difesa dei propri interessi e per l'intensificazione della lotta. Sono state regolarmente costituite le organizzazioni di massa.

#### PREONE

In animate assemblee si è proceduto alla nomina degli organismi direttivi dei Gruppi di Difesa della Donna, del Fronte della Gioventù, e del Comitato dei Contadini. Dappertutto vibrante entusiasmo e desiderio di mettersi al lavoro.

#### RAVEO

Un gruppo di donne ha convocato una numerosa assemblea per la costituzione della locale organizzazione femminile. I giovani hanno seguito l'esempio e si sono regolarmente costituiti il Fronte della Gioventù.

#### TRAVA AVAGLIO E LAUCO

Con l'intervento del Segretario del Fronte della Gioventù per i territori liberi in numerose animate assemblee si è proceduto alla costituzione delle organizzazioni di massa giovanili, femminili contadine. Un vivo desiderio di lavoro anima i dirigenti eletti dai loro compagni.

#### RIGOLATO

Anche in questo estremo lembo della Carnia le popolazioni hanno voluto darsi le proprie organizzazioni di massa. Giovani e donne si sono costituiti e hanno nominato i loro dirigenti. Non resta che mettersi seriamente al lavoro.

#### PRATO CARNICO

Fedele alla sua tradizionale vitalità politica, la popolazione di Prato Carnico ha voluto dar vita alle sue organizzazioni. Giovani donne e contadini, ciascuno nella propria si sono riuniti in organizzazioni di massa e tengono dare tutto il loro contributo alla lotta per l'indipendenza.

#### ENEMONZO

Alla presenza di numerosa folla, domenica 10 c. m. si è tenuto un vibrante comizio. Hanno parlato oltre ad un decano dei movimenti popolari i compagni: Commissario Gracco ed il Comandante Neri, incitando il popolo a necessari sacrifici, esponendo la situazione militare e spronando alla lotta per la vittoria comune. Gli oratori sono stati vivamente applauditi.

#### CLAUZETTO

Con l'entusiasmo concorso di tutto il popolo si sono riunite diverse assemblee, è stato nominato il C. L. N. e la Giunta Comunale che si è posta subito alacremente al lavoro. Pure le organizzazioni di massa sono state costituite e ai giovani illustrato loro da un commissario il significato e i compiti di questa organizzazione, lavorano con vibrante entusiasmo.

#### CASIACCO

Si sono costituite le organizzazioni di massa. In parecchi comuni sono state costituite i Comitati direttivi del «Fronte della Gioventù» e del «Comitato di Difesa della Donna». Forte entusiasmo e grande volontà di mettersi al lavoro.

#### ALESSO

Con l'intervento del Commissario compagno Sergio ha avuto luogo una numerosa riunione popolare. Esaminata la situazione politica nei suoi multifonni aspetti il discorso si è concluso con l'esortazione all'unità di tutto il popolo per intensificare la lotta per la comune vittoria.